

Esiste un piano USA del 2019 per “sbilanciare” la Russia, leggerlo oggi spiega molto

Un documento prodotto dalla RAND Corporation nel 2019, [Overextending and Unbalancing Russia](#), mostra chiaramente quale fosse il piano da attuare nei confronti della Russia. La RAND Corporation è il think tank statunitense che già collaborò con il governo di Washington durante la guerra fredda all’elaborazione di un piano strategico per portare al crollo dell’Unione Sovietica. Già tre anni fa, la più importante agenzia di consulenza geostrategica al mondo, la Rand Corporation, aveva redatto uno studio di valutazione qualitativa delle “opzioni che impongono costi” che potrebbero “sbilanciare e sovraccaricare” la Russia. Un team di esperti di RAND Corp. ha sviluppato **opzioni economiche, geopolitiche, ideologiche, informative e militari** e le ha valutate qualitativamente in base alla loro probabilità di successo nel portare la Russia a “sovrastendersi” e “sbilanciarsi”, per poi essere abbattuta. Le varie ipotesi di condotta sono analizzate secondo la probabilità di successo, i benefici ottenuti e i costi e i rischi da sostenere.

Sovrastendere e sbilanciare la Russia

Tra le misure economiche, con alti benefici e probabilità di successo, oltre che con costi e rischi bassi, troviamo l’**espansione della produzione di energia statunitense**. Quest’azione, vista positivamente anche per il fatto che non impone multilateralità e/o approvazione, servirebbe a far calare il costo globale dell’energia col fine di danneggiare l’economia Russa. Come seconda opzione troviamo le **sanzioni commerciali e finanziarie**: una strategia definita nel documento ad alto rischio e con elevati costi ma anche con alti benefici e alta probabilità di “sbilanciamento” russo. Quest’azione viene indicata molto efficace se le sanzioni imposte da Washington ricevono sostegno globale e multilaterale. **Smarcare l’Europa dall’energia russa** è la terza ipotesi analizzata e viene ritenuta di alto beneficio per gli Stati Uniti. Infatti, in tal caso, aumenterebbe l’esportazione di gas naturale liquefatto (GNL) statunitense verso il continente europeo. Costi e rischi, come anche la probabilità di successo, vengono in questo caso considerati moderati. Infine viene ipotizzato un **incoraggiamento all’emigrazione dalla Russia di manodopera qualificata** senza però avere riscontri positivi degni di rilevanza.

Nel documento della Rand Corp. troviamo anche le possibili azioni in campo geopolitico: **fornire aiuti letali all’Ucraina**; crescente sostegno ai ribelli siriani; promozione della liberalizzazione in Bielorussia; ridurre l’influenza russa in Asia centrale; capovolgere la Transnistria ed espellere le truppe russe dalla regione. I benefici maggiori risultano qui essere la **fornitura di armi all’Ucraina**.

Veniamo quindi alle **azioni militari**. Con il fine di aumentare l’ansia del nemico, si prevede

Esiste un piano USA del 2019 per “sbilanciare” la Russia, leggerlo
oggi spiega molto

un riposizionamento dei bombardieri a corto raggio che si muovano a ridosso della Russia; questa sarebbe un’opzione militare ritenuta soddisfacente rispetto ai costi e ai rischi, oltre che per la manovra di sbilanciamento nei confronti della Russia. Per quanto concerne le **armi di distruzione di massa** si legge: “Il dispiegamento di ulteriori **armi nucleari tattiche** in località europee e asiatiche potrebbe aumentare l’ansia della Russia al punto da aumentare significativamente gli investimenti nelle sue difese aeree. Insieme all’opzione del bombardiere, ha un’alta probabilità di successo, ma il dispiegamento di più tali armi potrebbe portare Mosca a reagire in modi contrari agli interessi degli Stati Uniti e degli alleati”. In altre parole, sarebbe un’opzione perfetta ma che comporterebbe dei grossi pericoli.

Per il dominio navale, l’opzione che riscontra maggior successo è la pressione nelle aree di influenza russa. “**L’aumento della posizione e della presenza delle forze navali statunitensi e alleate nelle aree operative della Russia** potrebbe costringere la Russia ad aumentare i suoi investimenti navali, distogliendo gli investimenti da aree potenzialmente più pericolose”, si legge nel documento.

Quattro opzioni sono invece previste nell’ambito del multidominio della NATO: **aumento delle forze di terra USA e NATO in Europa**; aumento delle esercitazioni NATO in Europa; ritiro dal trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio (con la possibilità di costruire e schierare missili nucleari in Europa); investire in nuove capacità per manipolare la percezione del rischio proveniente dalla Russia.

Sempre in campo militare, il documento si occupa di ricerca e sviluppo aereospaziale per cui si ipotizzano investimenti in velivoli invisibili ai radar, droni, aerei di attacco a lungo raggio, missili, mezzi per la guerra elettronica, armi spaziali, sviluppo aerei spaziali, satelliti.

Viene anche prevista una campagna mediatica che miri a minare l’immagine della Russia nel mondo e che dia impulso alla perdita di fiducia dei cittadini russi nei confronti del proprio governo, spiegando che Putin non fa gli interessi del proprio popolo, con l’intento di **incoraggiare proteste interne e sollevazioni popolari**. Inoltre, si fa riferimento al più ampio utilizzo del softpower per il boicottaggio della Russia nei consessi più disparati come, per esempio, il mondo dello sport

In conclusione, lo studio condotto dagli analisti di RAND Corporation, le migliori azioni che Washington può mettere in atto contro Mosca sono quelle che vanno ad impattare direttamente nell’economia russa, fortemente dipendente dall’esportazione di energia e materie prime.

Esiste un piano USA del 2019 per “sbilanciare” la Russia, leggerlo oggi spiega molto

2019-2022

A distanza di tre anni, possiamo vedere quante delle cose suggerite dallo studio del think tank statunitense si sono effettivamente realizzate. Lasciando perdere i vari investimenti in armamenti e tecnologie varie, che sempre vengono fatti, è interessante notare come alcune opzioni previste dagli analisti di RAND Corporation siano divenute oggi realtà.

Che gli Stati Uniti stessero cercando da tempo di bloccare o, quantomeno, tamponare i **flussi di energia dalla Russia all'Europa** non è certo una novità e la questione del [North Stream 2](#) è centrale ed emblematica. Come non è un mistero che gli Stati Uniti intendessero **convincere l'Europa ad importare maggiori quantità di energia dagli USA**, in particolare il gas naturale liquefatto GNL. Vediamo poi come si è realizzata l'opzione delle **sanzioni commerciali e finanziarie**, strategia che, ricordiamo, viene definita ad alto rischio e con elevati costi ma anche con alti benefici e alta probabilità di “sbilanciamento” russo. Tale politica, attuata e spinta fino a rasentare l'embargo alla Russia, si è realizzata anche nella sua parte di multilateralità, con l'adesione fedele dei partner europei.

Per quanto concerne la **fornitura di armi all'Ucraina**, sebbene ve ne fossero [già state inviate](#) a seguito del colpo di Stato del 2014, negli ultimi anni, [miliardi di dollari](#) di armamenti sono stati forniti [dagli USA all'Ucraina](#). Inutile dilungarsi sugli sviluppi attuali sul tema, viste le decisioni adottate dai paesi NATO, Italia compresa. Dobbiamo poi ricordare che quanto previsto dallo studio circa la “liberalizzazione della **Bielorussia**”, vi è stato effettivamente un tentativo di rovesciamento di quello che l'Occidente definisce un regime non democratico guidato da Aleksandr Lukašenko, con la così detta “rivoluzione delle ciabatte” del 2020-2021, risultata fallimentare.

Innegabile è anche l'avvenuto **aumento delle attività militari della NATO** in Europa, che nel corso degli anni ha messo in piedi grandi e numerose esercitazioni multidominio: terra, aria, mare e anche cibernetico. Le esercitazioni che hanno coinvolto l'Alleanza Atlantica sono state condotte in maniera maggiore nei paesi del Nord e dell'Est Europa, al ridosso dei confini russi, con regolari [esercitazioni](#) che si svolgono di anno in anno, tra cui ricordiamo [Cold Response](#) e [Trident Juncture](#).

Evidente è stato anche il tentativo di **fomentare proteste interne**, come dimostrato dal “caso” [Navalny](#), costruito mediaticamente come unico e vero oppositore di Putin ma che in realtà non ha avuto, e tutt'ora non ha, alcuna consistenza politica nel paese, la cui opposizione è certamente più rappresentata da altri personaggi e partiti.

Esiste un piano USA del 2019 per “sbilanciare” la Russia, leggerlo
oggi spiega molto

Come nota conclusiva riguardo al nostro Paese, va denunciata la **censura** che stiamo vivendo in Italia la quale ha colpito anche Manlio Dinucci, firma storica de Il Manifesto, analista geopolitico e geografo e ricercatore associato del Centro di Ricerca sulla Globalizzazione (CRG), il quale si è visto cancellare la propria rubrica, “L’Arte della Guerra”, dal “quotidiano comunista”. Il motivo? Non volersi piegare alla narrazione ufficiale a senso unico. Altra nota, fu lo stesso Dinucci a riportare nel 2019, proprio su [Il Manifesto](#), l’esistenza del documento elaborato dalla RAND Corporation come possibile strategia bellica statunitense nei confronti della Russia.

[di Michele Manfrin]